

messione alle matematiche; e poi verso la fine dell'anno si presentavano all'esame d'ammissione. Erano respinti? Prendevano l'esame annuale della filosofia razionale o della filosofia positiva e continuavano questo corso. Dunque ben si vede che, tanto più se si tratta di giovani distinti, non deve favorirsi troppo una carriera alla quale è straordinaria l'affluenza, poichè si può dire che in questa facoltà il numero degli studenti è duplicato per non dir di più, essendovi molti tratti da prospettiva di lucro e non da vocazione.

I giovani poi che hanno veramente disposizione particolare ed ingegno per le matematiche superano assai bene ed anche con lode gli esami. Conosco un giovane, il quale ora studia a Berlino, che ottenne tre lodi sopra cinque esami. Non è dunque impossibile il superare bene gli esami nella facoltà di matematica ad un giovane il quale abbia i requisiti per ciò, quei requisiti che si debbono ricercare in giovani che lo Stato mantiene coll'intendimento che giovino al paese; in giovani che sono riputati i più distinti. Nelle matematiche adunque, come nelle altre facoltà, uno studente che non giunga ad ottenere i nove decimi dei punti non può dirsi veramente distinto. Quando un giovane non potrà giungere a questo estremo limite per la facoltà di matematica, rivolga l'animo ad altra facoltà che gli sia più omogenea e per cui non si richiedano speciali disposizioni.

**CHIAVES.** Dal punto in cui la Camera ha votato il paragrafo C, stimo che non potrebbe senza ingiustizia accettare qual è presentato questo paragrafo D.

Lo studente il quale per tre volte ha riportato meno di dieci punti all'esame, non debb'essere posto in condizione peggiore di quella in cui sieno coloro che sono stati rimandati all'esame finale.

E qui il signor ministro ha appunto avuto ricorso ad una considerazione che ho invocata io ripetutamente ieri, che, cioè, l'esito dell'esame può essere alle volte casuale. Sono precisamente d'accordo con lui; ma se questa cosa egli la porta fino al punto di dirmi: può essere che per causa d'indisposizione d'animo dello studente, o mala disposizione di nervi o di fegato del professore, quest'esame, il quale potrebbe avere un esito di promozione, abbia un esito di rimozione; come poi la disconosce egli in modo di voler sottoporre alla perdita assoluta per sempre del posto quel giovane che abbia subito un discreto esame, solo perchè non a pieni voti? Imperocchè, lo ripeto, colui il quale prende l'esame ad otto o nove decimi di punti, ha subito un discreto esame ed è uno dei distinti, e tanto più se trovati nel corso delle matematiche; perchè, pretermettendo anche quella distinzione, cui addiveniva il signor ministro, tra chi si mette a studiare le matematiche per disposizione d'animo e chi per ragione di guadagno, locchè non credo molto influente in questa questione, io penso che uno studente di matematiche, il quale per tre volte nel suo corso subisce l'esame con otto o nove decimi di voti, possa considerarsi un distintissimo allievo, e credo che fra gl'ingegneri i più distinti di que-

sto paese ne conterete moltissimi i quali per tre volte nel loro corso non hanno ottenuto un voto pòziore a quello di otto decimi di punti.

Vorrete adunque che questi giovani distinti abbiano ad abbandonare il corso di matematica dicendo ancora che voglionvi delle disposizioni speciali per intraprenderlo? Ma il voto di otto decimi non ismentisce queste disposizioni. Osserverò poi alla Camera che non bisogna fermarsi solo all'idea di questa pena perpetua, ma bisogna anche pensare che, prima di addivenire all'applicazione di questa pena perpetua, vi sono altre pene temporarie; e quando sarà rimandato lo studente una volta, siccome avrà per ciò dovuto subire per un anno la sospensione dal beneficio del posto gratuito, provvederà ai casi suoi acciò la rimozione non succeda la seconda volta; oltrechè i collegiali hanno essi pure, come tutti gli altri studenti, quello stimolo ad essere i primi a prendere l'esame e prenderlo convenevolmente onde avvantaggiarsene e nel corso ulteriore degli studi e nella carriera.

Per queste considerazioni io credo che la Camera non potrebbe, senza commettere un'ingiustizia, respingere il mio emendamento.

Io però, per avvicinarmi più all'opinione dell'onorevole ministro, accetterei l'aggiunta di 7 decimi a luogo di 6 decimi, ma non potrei riconoscere meritevole di questa privazione perpetua lo studente che riporta un maggior numero di punti all'esame, epperchè fa un esame discreto non solo ma commendevole.

**COSSATO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**COSSATO.** Io appoggio la spiegazione che vorrebbe dare l'onorevole Chiaves a *questo numero legale*. Dicono egli ora sette decimi, credo che la sua proposta sarà più facilmente accettata.

Sono d'accordo che si debba dare una punizione al giovane che è rimandato all'esame; ma colui che ha superato la media, che si è posto così nello stesso grado di quelli che sono fuori del collegio, non par giusto che debba essere castigato al punto da togliergli addirittura la pensione gratuita di cui gode nel collegio.

In questo collegio, come si è detto, saranno accolti giovani privi di fortuna; ed un giovane privo di mezzi di fortuna, il quale per due anni si sia ben regolato, e poi al terzo anno od al quarto non ottenga i nove decimi di punti, debba per questo essere rimandato dal collegio, parmi sia una punizione molto più grave di quella che merita la trascuranza sua.

Oltre a ciò, credo che ne venga anche l'inconveniente d'una certa violenza al voto degli esaminatori. Quando questi sapranno che dal dare un punto di più o di meno a quel giovane che subisce l'esame può dipendere il troncamento della sua carriera, e farlo ricadere nella povertà dalla quale egli sperava di poter uscire mediante lo studio, gli esaminatori, dico, andranno molto a rilento nel negare qualche punto di più al giovane minacciato di tal pena: ed il loro giudizio quindi darà una falsa misura della capacità del giovane; farà credere